

Tavola rotonda

Le plaques di guerra

Tiziana Serena (Università Firenze, Società Studio Fotografia)

Io passerei la parola ad Alessandro Gallicchio che ha fatto uno studio di confronto col materiale d'archivio per aggiungere un'esperienza sulla complessità di questo materiale cioè guardare le fotografie attraverso un altro tipo di documentazione.

Alessandro Gallicchio (Università Firenze)

Grazie.

L'Archivio dell'Istituto Francese (AIF) ci permette di avere su carta la struttura del fondo in una forma esplicita ossia attraverso elenchi delle diapositive che corrispondono talvolta con le didascalie manoscritte che vediamo sulle diapositive stesse.

Questi elenchi avevano una struttura di base da cui si possono evincere i tempi propagandistici, didattici, divulgativi.

L'Archivio è molto ricco: per quel che riguarda le diapositive su vetro possiamo ad esempio trovare ordini fatti attraverso i cataloghi, possiamo trovare anche richieste rivolte a case editrici o a studi fotografici. Da ciò che è emerso dalla ricerca si tratta per di più studi fotografici italiani e francesi. Tra i documenti dell'AIF, si possono citare, ad esempio, le corrispondenze dei conferenzieri che in maniera informale avvisavano Luchaire sulla necessità di questa o quella diapositiva che avrebbe poi illustrato la conferenza.

Ci sono, poi, i rapporti annuali delle Sezioni didattiche dove possiamo trovare (io mi sono interessato principalmente alla Sezione di Storia dell'Arte) l'indicazione dei tempi d'insegnamento e dei contenuti della Sezione con l'indicazione di autori in programma che risultano presenti nel fondo delle *plaques*.

Oppure vi si trovano i registri d'insegnamento all'interno dei quali risultano indicati i titoli dei Corsi i cui contenuti, nella maggior parte dei casi, corrispondono ai materiali di proiezione attualmente conservati all'Istituto Francese.

Il mio contributo sarebbe quello di continuare questa ricerca che per ora è solamente introduttiva.

Tiziana Serena

Va detto che nel lavoro precedente, per quanto magistrale della Renard, questa specificità di studio è stata appena toccata quindi effettivamente c'è la necessità di un approfondimento.

Tommaso Ranfagni (Università Firenze)

Io ho aiutato Alessandro a fissare questa raccolta fotografando a nostra volta le foto delle diapositive (con il loro supporto) su richiesta dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze in accordo con l'Istituto.

Il mio punto di vista è di chi ha sempre studiato la Storia dell'Arte in modo teorico e ha qualche nozione di fotografia appresa all'Università grazie alla professoressa Serena. Quindi, proprio per questa sua formazione, può mettere in luce le difficoltà che si possono incontrare davanti ad un Archivio del genere.

Fin da subito io e Alessandro ci siamo trovati di fronte a dei mobili d'epoca che contenevano le *plaques* in cassetti con etichette che spesso non corrispondevano al loro contenuto e ad una serie di diapositive apparentemente conservate senza un ordine logico.

Di fronte al confuso stato di conservazione di questo materiale, capire le ragioni per cui venne raccolto e costituirne il senso richiede in effetti tutto un lavoro da condurre presso l'Archivio

dell'IFF (e non solo) finalizzato a ricostruire scopi, personalità nell'intento di capire l'ideologia o la filosofia soggiacenti.

Tiziana Serena

È una situazione, questa, che si trova spesso negli archivi di immagini che sono considerate talmente auto-evidenti che vengono lasciate a se stesse.

Isabelle Mallez (Directrice Institut Français Firenze, Consul honoraire)

Abbiamo parlato di Ideologia ma io aggiungerei un'altra parola. Io ho lavorato alla mia tesi di laurea proprio sulle immagini della Prima Guerra Mondiale nel senso di disegni, manifesti, fatti per cercare fondi per la guerra ma voglio dire che le foto sono utilizzate nella guerra, per la guerra e a fine di Propaganda (che dovrebbe essere un altro filo della ricerca) dal 1859 (guerra di Crimea) primo uso della foto in questo senso e lo sviluppo tecnico di questo ha fatto che la fotografia era molto sviluppata nel 1914 e ha dato questo corpus immenso che ritroviamo perché sono state fatte delle ricerche e adesso sono passate due o tre generazioni, le case si sono svuotate e gli Stati hanno recuperato tante cose (ci sono stati degli appelli di Radio France l'anno scorso per recuperare materiale, lettere, fotografie e tutto questo) e abbiamo delle cifre immense; ma studiare questo non è una cosa della Storia dell'Arte, non è una cosa della Storia, bisogna avere questo focus della Propaganda.

L'uso, che avete descritto benissimo, delle conferenze e di come è stato usato il discorso di Luchaire era veramente della Propaganda.

In quanto Direttrice dell'Istituto Francese ho bisogno dell'aiuto di tutti per mettere in piedi questo progetto non solo di ricerca ma anche di conservazione di questo materiale perché, avete visto, che ci sono tante cose da fare e dobbiamo immaginare come presentarlo perché deve essere fatto su alcuni anni con degli obiettivi diversi per la Storia dell'Arte, per la Storia della Fotografia e anche per la Storia a parte e questo è molto impegnativo.

L'ultima cosa è che vorrei esporre un problema filosofico: il materiale francese è in Italia ma rimane comunque un punto di vista francese e il lavoro di ricerca bisogna farlo insieme perché non può essere solo un progetto italiano.

Benoît Tadié (Attaché de coopération Ambassade de France à Rome)

Io parlerei un pochino dell'aspetto studi e ricerca in quanto incaricato della cooperazione universitaria tra Francia e Italia e abbiamo visto tutta la ricchezza che c'è nella contestualizzazione di queste immagini e volevo congratularmi con le persone che hanno fatto questo bel lavoro prima di tutto di recupero; poi c'è la questione di cosa fare attorno a queste immagini.

Il punto importante, come diceva il professor Tomassini, per noi è l'elemento di connessione tra Italia e Francia e dovrebbe essere l'oggetto di questo archivio di studi bilaterali, congiunti tra studiosi e storici anche di varie discipline.

Abbiamo sentito stamattina parlare di queste immagini nel contesto dell'IF di Luchaire, della storia delle Istituzioni diplomatiche, della storia di Firenze come centro di cultura, della relazione tra Istituzioni tradizionali e l'avanguardia letteraria.

Tutto questo fa una serie di oggetti da collegare insieme, oggetti che spesso non lo sono perché nelle discipline universitarie ognuno si occupa della propria parte e raramente ci si mette insieme per guardare da un punto di vista caleidoscopico questo tipo di materiale.

Per esempio mi viene in mente di equiparare questo ad altri archivi costituiti da altre Istituzioni francesi dell'epoca positivista: l'archivio fotografico è stato promosso nell'ottica del Positivismo della fine Ottocento, e altre Istituzioni francesi anche fuori dalla Francia hanno costituito meravigliosi archivi fotografici su vetro.

Penso, per esempio, perché ero lì poco fa, a quello della Scuola Biblica e Archeologica francese di Gerusalemme fondata nel 1890 con l'idea di documentare con fotografie tutti i luoghi della vita di Cristo.

Ci sono adesso più di diciassettemila lastre di vetro che oggi hanno un valore scientifico considerevole.

Bisogna dunque collegarci, penso, un po' a questa storia degli Archivi delle Istituzioni culturali di ricerca francese all'estero.

Un altro intento, chiaramente, sarebbe di collegarci anche allo studio della Letteratura tramite una rete di corrispondenti francesi e italiani uniti nel progetto: vedere se le opere letterarie, per esempio, o anche i disegni di artisti eccetera, si possono associare - per il loro modo di esprimere la realtà della guerra - con questo tipo di messaggio e di media.

Penso ancora alla poesia di Apollinaire "All'Italia" che è indirizzata agli Italiani e che è dedicata a Soffici e che inizia con un appello rivolto all'Italia perché difenda la Civiltà e si conclude con un'invocazione delle città francesi distrutte, specialmente Arras che chiama "un vecchio soldato ancora in piedi", metonimia grazie alla quale il luogo distrutto rappresenta l'uomo, il soldato, che troviamo sia in questo testo di uno scrittore dell'avanguardia legato al movimento Futurista come Apollinaire sia in personalità di Firenze come Soffici o altri.

Per rendere conto di vari media che si sovrappongono bisognerebbe fare appello a studenti di varie discipline, dunque della Francia, dell'Italia e forse di altri paesi europei. Credo che nell'Università italiana e francese ci siano spazio e mezzi per costruire progetti di questo tipo.